

4. GLI INTERVENTI ATTUATI DALLE REGIONI

L'indagine sugli interventi a sostegno delle attività economiche e produttive è stata condotta, per il secondo anno consecutivo, anche sui provvedimenti regionali. Sono stati raccolti dati utili per una riflessione sul processo di riordino e razionalizzazione degli interventi agevolativi.

Sono stati censiti 422 provvedimenti (rispetto ai 373 dello scorso anno), per i quali sono state presentate 104.917 domande, per una richiesta complessiva di agevolazioni pari a 3.286 miliardi di lire. Il 73% delle domande presentate (76.213) è stato approvato per un ammontare di agevolazioni di circa 1.520 miliardi di lire.

Sono 252 i provvedimenti presenti in entrambe le indagini, 170 gli interventi aggiuntivi (cioè non censiti con la prima indagine), dei quali 11 sono riferiti a norme emanate nel corso del 2000 e 5 a norme abrogate.

Le regioni che hanno fornito il maggior numero di dati sono: l'Emilia Romagna con 45 provvedimenti (10 lo scorso anno), il Veneto con 42 provvedimenti (49 lo scorso anno), l'Abruzzo con 39 provvedimenti (36 lo scorso anno) e il Lazio con 37 provvedimenti (41 lo scorso anno). Le regioni che hanno inviato meno informazioni, oltre alla Valle d'Aosta, che non le ha fornite affatto, sono: la Puglia con 1 provvedimento, il Trentino Alto Adige con 2, le Marche con 4 e la Basilicata con 5.

I provvedimenti che per l'anno 2000 riportano dati finanziari (stanziamenti, impegni, erogazioni) sono 135, il 32% del totale. Di questi, il maggior numero fa riferimento all'Emilia Romagna (16), al Friuli-Venezia Giulia (14), all'Abruzzo (14) e alla Provincia Autonoma di Bolzano (12). In termini finanziari, l'Autorità locale che nel corso del 2000 ha stanziato la maggior quantità di risorse è la Provincia Autonoma di Bolzano con oltre 295 miliardi di lire sui 15 provvedimenti censiti; seguono la Regione Veneto, con 261 miliardi riferiti a 28 provvedimenti, l'Abruzzo con 257 miliardi attribuiti a 25 norme e la Sardegna con 181 miliardi riferiti a 14 provvedimenti.

Va anche precisato che alcune regioni, come la Basilicata e il Molise, ricorrendo in modo più diffuso a misure di cofinanziamento attraverso i fondi strutturali, hanno adottato pochissimi provvedimenti regionali e stanziato somme irrisorie.

Complessivamente le regioni, nel 2000, hanno stanziato oltre 2.106 miliardi di lire (nel 1999 si sono registrati 2.445 miliardi di stanziamenti), che

rappresentano circa il 13% degli stanziamenti complessivi previsti per i provvedimenti a livello nazionale. Gli impegni complessivi ammontano a quasi 1.700 miliardi di lire (il 16% di quelli riferiti ai provvedimenti nazionali) rispetto ai 2.088 miliardi del 1999.

L'esame dei dati finanziari evidenzia che, a fronte delle 104.917 domande, sono state richieste agevolazioni per circa 3.286 miliardi; l'agevolazione media richiesta è di 31,3 milioni di lire, rispetto ai 206 milioni dell'agevolazione media riferita agli interventi nazionali (nel 2000).

Il valore delle 76.213 domande approvate ammonta, invece, a oltre 1.519 miliardi di lire, con un'agevolazione media approvata di 20 milioni di lire rispetto agli 81 milioni dell'agevolazione media degli interventi nazionali. L'importo erogato, invece, è stato di circa 1.385 miliardi di lire, a fronte di 60.080 domande (Tab. 4.1).

Gli strumenti attuati dalle regioni sono in genere indirizzati alle piccole e medie imprese e, in particolare, a sostegno degli investimenti delle piccole imprese: sono 229 i provvedimenti che riguardano in modo esclusivo le PMI e di questi circa un'ottantina sono rivolti in particolare all'artigianato.

Dall'esame delle domande presentate si rileva che circa il 27% (28.188 domande) si riferisce alle piccole imprese, in gran parte nel Centro Nord, che rappresenta il 68% del totale delle domande presentate. Questo dato è calcolato al netto delle quasi 50.000 domande non distribuite per dimensione d'impresa, riferite soprattutto alle regioni del Mezzogiorno (Tab. 4.2).

La ripartizione territoriale evidenzia la prevalenza dei provvedimenti censiti nelle regioni del Centro Nord.

Riguardo alla tipologia dell'agevolazione (Fig. 4.1), si osserva che la maggior parte dei provvedimenti utilizza il contributo in conto capitale (43,3%) e in conto interessi/canoni (20,4%), mentre la restante quota è ripartita tra le altre forme agevolative: contributo in conto esercizio (8,5%), interventi a garanzia (7,4%), finanziamento diretto (1,4%) e partecipazioni al capitale (1,1%). Molto meno utilizzato il credito di imposta (0,9%).

In termini finanziari, per i provvedimenti che utilizzano il conto capitale vengono stanziati circa 1.056 miliardi di lire, mentre per quelli che erogano contributi in conto interessi 210 miliardi di lire.

Con riferimento al modello procedurale (Fig. 4.2), si può constatare che la quasi totalità degli interventi (89%) utilizza la procedura valutativa e solo il 10% quella automatica, mentre l'1% (3 provvedimenti) quella negoziale. Anche in

termini finanziari prevalgono gli interventi basati sul procedimento valutativo, che dispongono di 1.894 miliardi di lire, pari al 90% del totale.

Sono solo 40 gli interventi agevolativi regionali (meno del 10% dei censiti) che utilizzano la cofinanziabilità dei Fondi strutturali con l'obiettivo di incrementare addizionalmente le risorse disponibili.

Dalle informazioni raccolte risulta inoltre che la gestione dei provvedimenti è affidata in tutto o in parte a soggetti esterni alle Amministrazioni.

I provvedimenti censiti sono indirizzati in modo prevalente verso il terziario (24,7% dei provvedimenti) e verso l'artigianato (21,4%) (Fig. 4.3). Elevato è anche il numero dei provvedimenti multisettore (20,9%) e di quelli a favore dell'agricoltura (20,5%), mentre ridotto è il numero di interventi indirizzati in modo specifico all'industria (10,8%) e di quelli a favore della pesca (1,6%).

Sul piano finanziario, la ripartizione settoriale vede prevalere le leggi multisettore, con un importo pari a 815 miliardi ed una quota sullo stanziamento complessivo del 38,7%; seguono i provvedimenti indirizzati al sostegno del terziario con 508 miliardi e una quota pari al 24,1% (Fig. 4.4).

La classificazione per obiettivi (sulla base del metodo di analisi utilizzato per i provvedimenti nazionali) evidenzia che la maggior parte degli interventi è finalizzata allo sviluppo produttivo (41% delle norme); i restanti sono orientati all'occupazione (16%), all'equilibrio della gestione finanziaria (13%), all'internazionalizzazione (9%), alla tutela ambientale (8%), a incentivare la spesa in ricerca e sviluppo (4%) e alla razionalizzazione di settore (1%) (Fig. 4.5).

In sintesi:

- i provvedimenti regionali censiti sono 422, dei quali solo 135 sono risultati attivi nel 2000.
- gli stanziamenti complessivi per il 2000 ammontano a oltre 2.106 miliardi di lire, pari al 13% di quelli previsti dalle norme nazionali; gli impegni ammontano a circa 1.700 miliardi.
- si registra una prevalenza di interventi che interessano il terziario (commercio e turismo) e l'artigianato.

Tab. 4.1 Dati relativi ai provvedimenti regionali - anno 2000

(importi in milioni di lire)

Regione	Numero	Dati Finanziari			Agevolazioni			Domande		
		Stanzamenti	Impegni	Erogazioni	Richieste	Approvate	Erogate	Pres.	Approv.	Erogate
PIEMONTE	27	178.625	164.694	83.425	154.077	129.828	83.425	6.818	4.320	3.950
LOMBARDIA	18	60.459	57.352	115.182	319.659	132.503	115.182	1.239	1.030	1.156
TRENTINO-ALTO ADIGE	2	8.000	2.245	0	2.245	2.245	0	62	58	58
PROVINCIA TRENTO	11	126.197	123.017	106.939	14.991	14.991	106.939	212	197	108
PROVINCIA BOLZANO	17	295.565	296.391	267.489	455.984	295.411	267.489	10.008	7.211	6.800
VENETO	42	261.111	260.379	73.421	96.937	87.110	73.421	4.512	5.347	2.672
FRIULI-VENEZIA GIULIA	33	111.136	88.602	96.733	339.934	131.599	96.733	20.006	19.518	12.439
LIGURIA	19	31.846	17.518	5.687	26.918	11.435	5.687	629	312	172
EMILIA-ROMAGNA	45	110.981	95.951	50.444	552.035	100.598	50.444	6.680	5.851	4.903
TOSCANA	16	42.850	36.631	57.412	97.909	67.383	57.412	3.604	2.459	1.441
UMBRIA	10	8.856	8.623	6.037	83.018	27.673	6.037	3.127	3.017	2.810
MARCHE	4	6.681	5.279	812	203.926	98.800	812	454	231	27
LAZIO	37	167.283	71.163	39.261	143.796	57.758	39.261	7.846	4.184	1.418
ABRUZZO	39	257.869	78.563	47.754	183.779	45.751	47.755	2.892	2.233	2.475
MOLISE	8	295	174	683	5.891	0	685	22	0	27
CAMPANIA	24	59.766	48.873	15.013	50.361	30.200	15.013	3.000	2.302	711
PUGLIA	1	2.000	2.000	654	0	2.000	654	378	58	31
BASILICATA	6	100	100	14.408	232	100	22.774	19	15	8.564
CALABRIA	12	25.528	21.274	18.714	13	105	18.714	3.519	2.244	931
SICILIA	31	170.016	131.318	57.600	277.620	140.723	57.600	24.532	13.259	6.055
SARDEGNA	20	181.334	188.892	327.267	277.126	143.145	327.267	5.358	2.367	3.332
TOTALE GENERALE	422	2.106.498	1.699.039	1.384.935	3.286.451	1.519.358	1.393.304	104.917	76.213	60.080

Tab. 4.2 Domande presentate a valere sui provvedimenti regionali per tipologia beneficiario

Regione	PI	MI	GI	Non Classif. imprese	Con/Assoc. di imprese	Altro	Non Classif.	Totale
PIEMONTE	5.386	32	-	-	34	1.366	-	6.818
LOMBARDIA	837	16	-	-	34	352	-	1.239
TRENTINO-ALTO ADIGE	-	-	-	62	-	-	-	62
PROVINCIA TRENTO	-	-	-	212	-	-	-	212
PROVINCIA BOLZANO	2.599	20	4	3.425	895	3.065	-	10.008
VENETO	4.350	6	-	24	111	21	-	4.512
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.014	113	36	94	13	6	18.730	20.006
LIGURIA	65	6	2	388	21	147	-	629
EMILIA-ROMAGNA	764	-	41	5.495	222	35	123	6.680
TOSCANA	2.138	733	20	553	61	99	-	3.604
UMBRIA	1.452	-	-	335	-	90	1.250	3.127
MARCHE	445	9	-	-	-	-	-	454
LAZIO	202	-	-	4.982	91	2.571	-	7.846
Centro Nord	19.252	935	103	15.570	1.482	7.752	20.103	65.197
ABRUZZO	967	14	2	10	81	68	1.750	2.892
MOLISE	22	-	-	-	-	-	-	22
CAMPANIA	2.659	12	-	293	36	-	-	3.000
PUGLIA	-	-	-	108	10	260	-	378
BASILICATA	19	-	-	-	-	-	-	19
CALABRIA	1.507	-	-	2.012	-	-	-	3.519
SICILIA	58	-	-	24.298	14	9	153	24.532
SARDEGNA	3.704	12	4	1.625	12	1	-	5.358
Mezzogiorno	8.936	38	6	28.346	153	338	1.903	39.720
Totale	28.188	973	109	43.916	1.635	8.090	22.006	104.917

Fig. 4.1 - Ripartizione dei provvedimenti regionali per tipologia delle agevolazioni

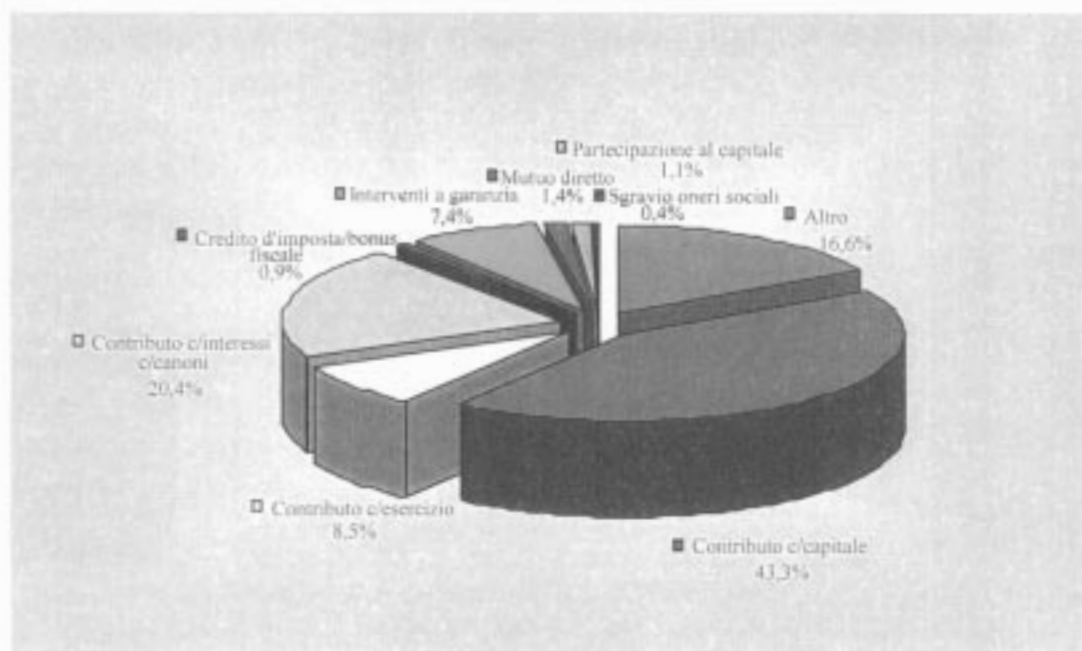


Fig. 4.2 - Ripartizione dei provvedimenti regionali per tipologia di procedimento

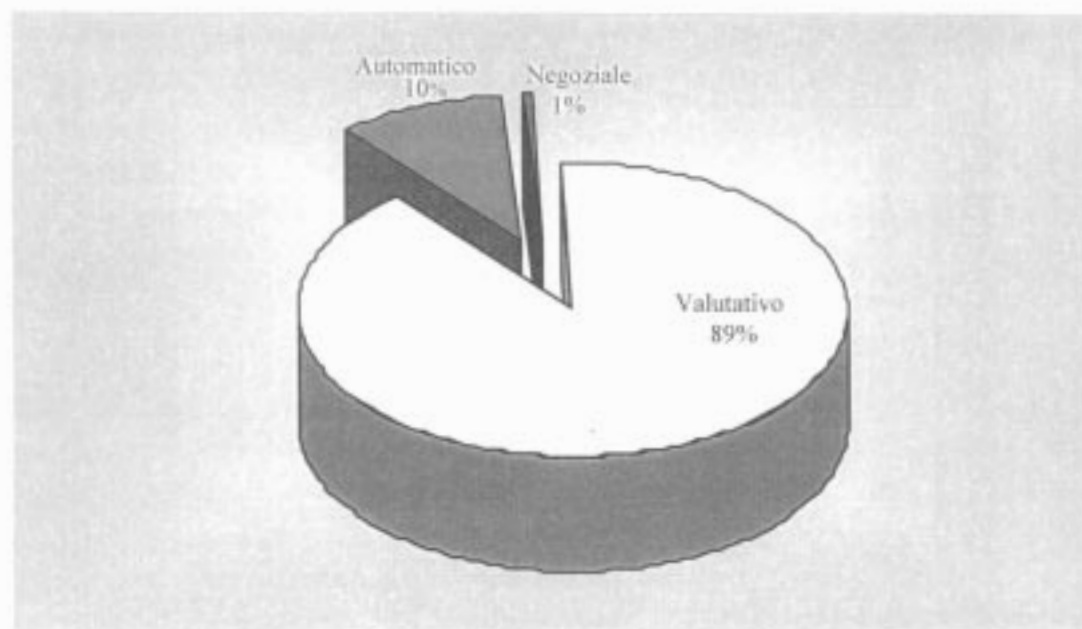


Fig. 4.3 - Ripartizione dei provvedimenti regionali per settore

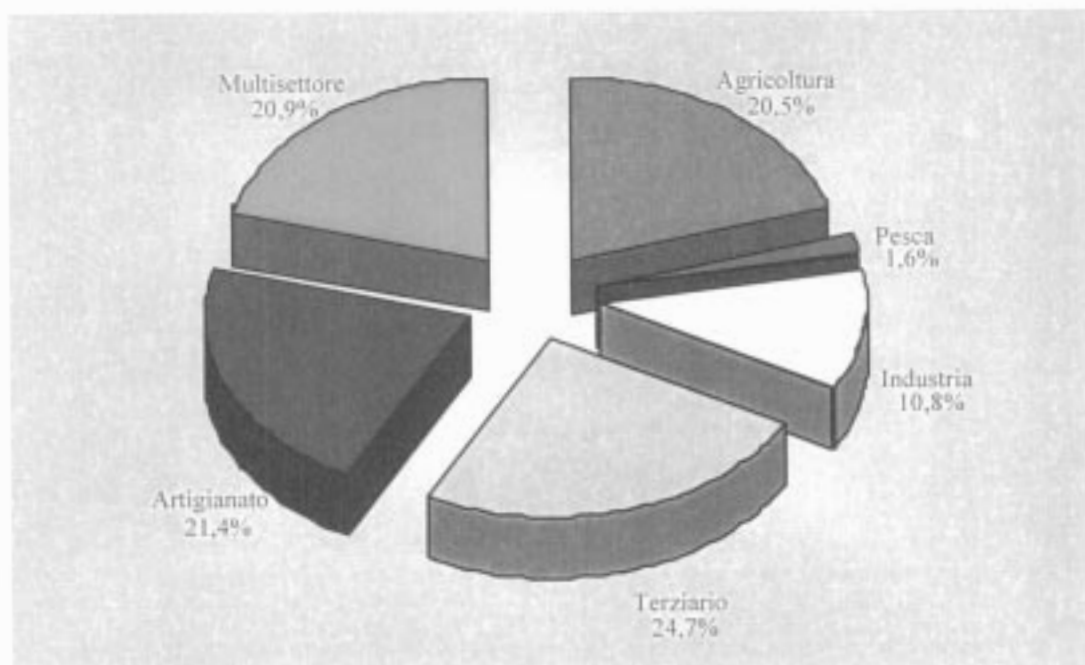


Fig. 4.4 - Ripartizione degli stanziamenti per settore

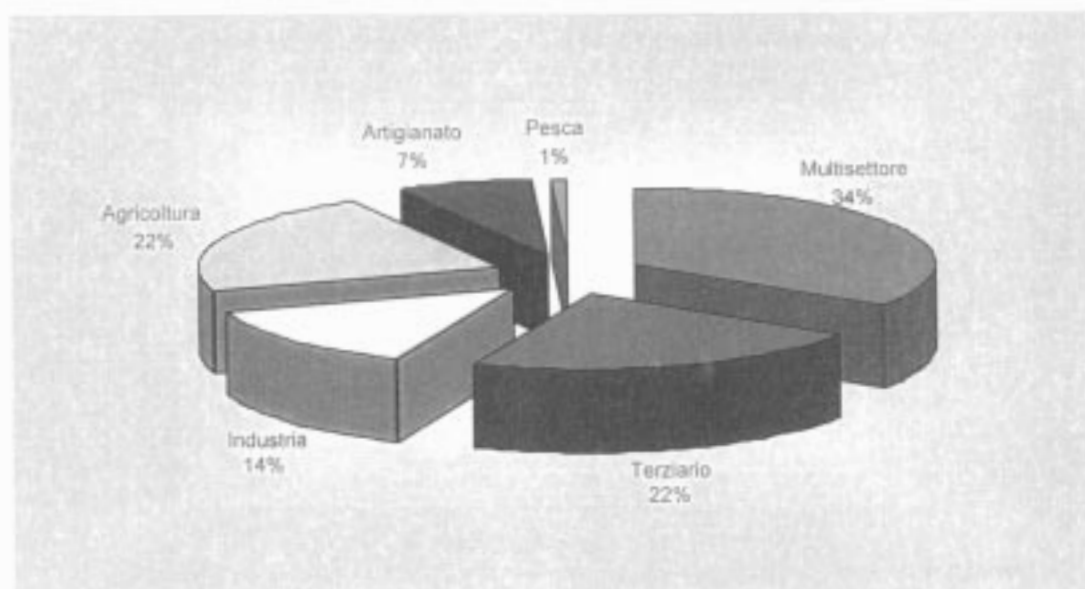


Fig. 4.5 - Ripartizione dei provvedimenti regionali per obiettivo

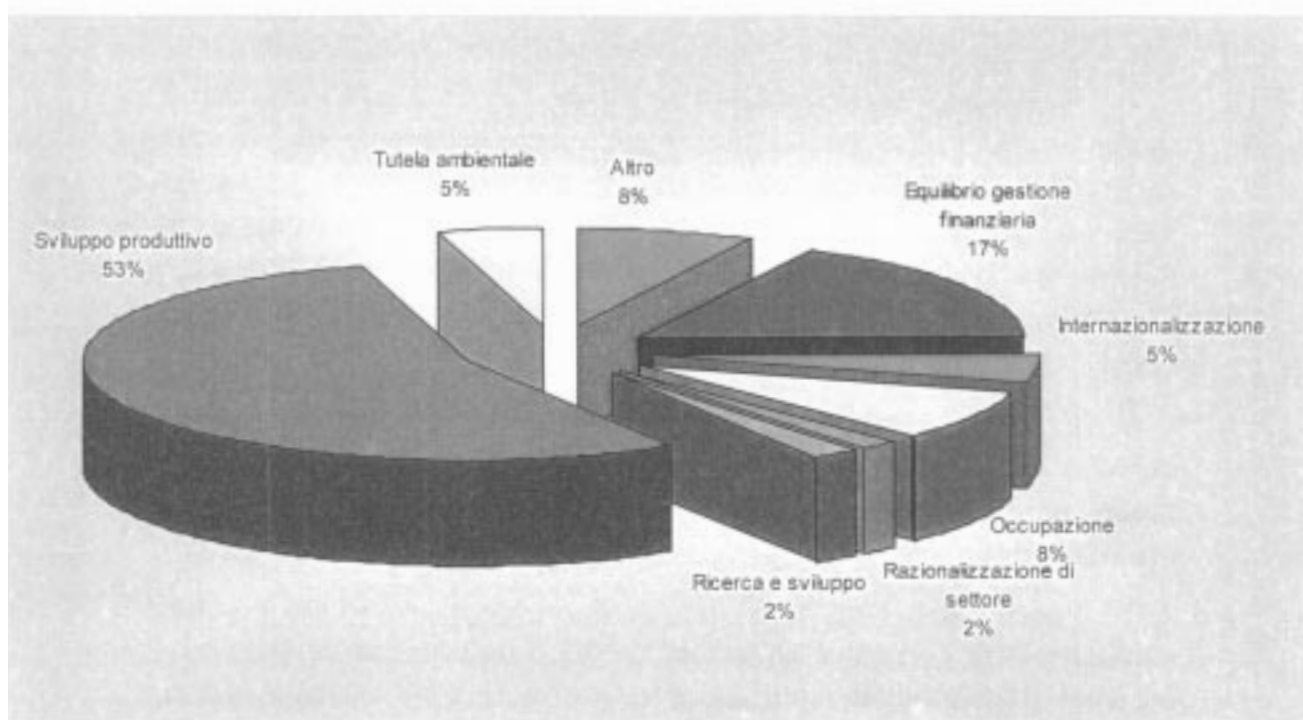
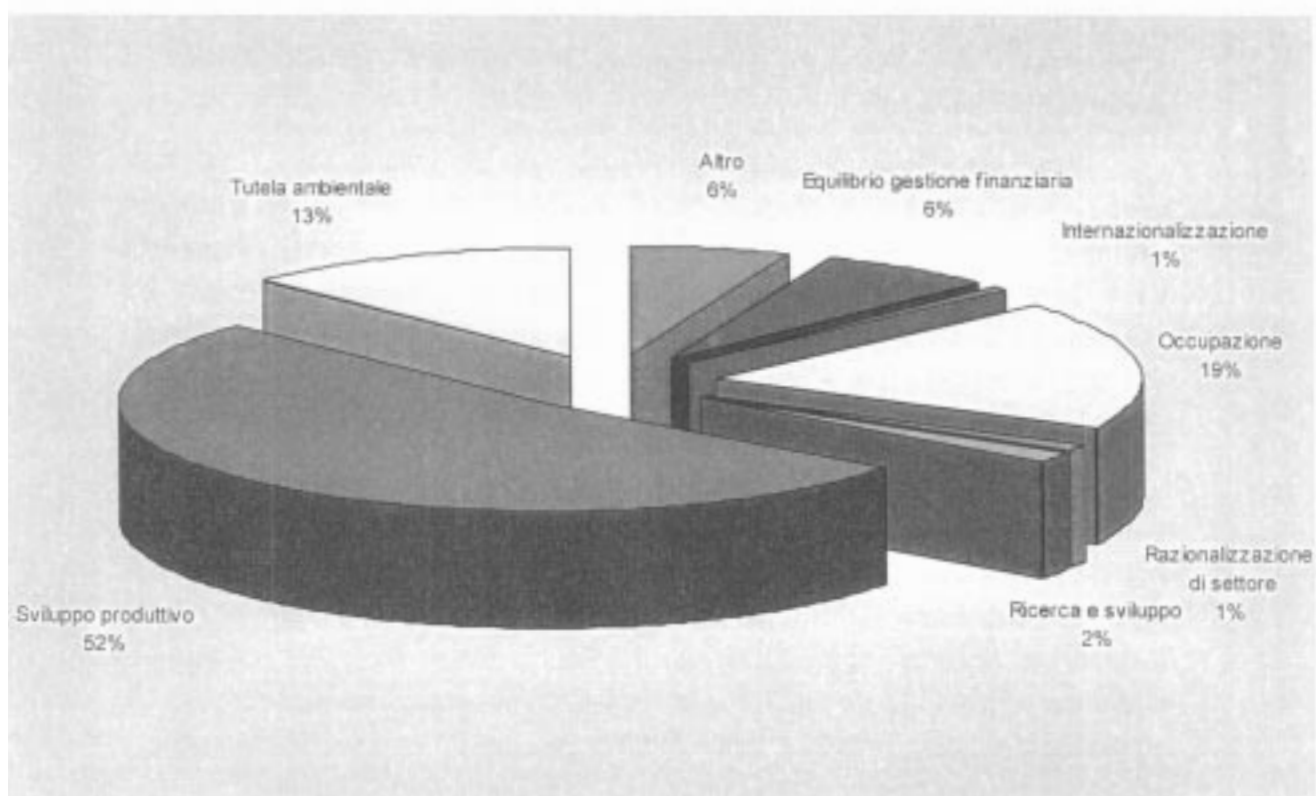


Fig. 4.6 - Ripartizione degli stanziamenti regionali per obiettivo



5. IL DECENTRAMENTO DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI

Il processo di decentramento avviato con il D.Lgs. 112 del 1998 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni) ha comportato il trasferimento alle Regioni di funzioni e compiti in materia di incentivi alle imprese. Sono stati anche individuati i criteri di ripartizione tra le Regioni dei fondi relativi alle norme trasferite (che per il 2000 ammontano complessivamente a 1.896 miliardi) ed è stato istituito un Fondo unico regionale (Tab.5.1).

Il D.Lgs. 112/98 prevede anche (art. 18) che lo Stato, oltre alle funzioni di indirizzo e controllo, eserciti le competenze su quelle materie, comprese le concessioni di agevolazioni, di particolare rilevanza economica e strategica su scala nazionale.

Quasi tutte le Regioni a statuto ordinario hanno provveduto a recepire il trasferimento di funzioni e ad attivare l'utilizzo delle risorse del Fondo unico regionale. Sono in ritardo le regioni a statuto speciale, per le quali è necessaria una modifica statutaria.

I provvedimenti conferiti interessano numerosi interventi agevolativi, che, in termini di risorse finanziarie complessive nel triennio 1997-1999, rappresentano il 13% degli stanziamenti previsti per l'intero sistema di incentivazione nazionale.

Tra i provvedimenti conferiti, alcuni sono di grande rilievo: la legge 949/52 (Artigiancassa), la legge 1329/65 "Sabatini", la legge 140/97 (incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione), la legge 449/97 (incentivi automatici per il commercio e il turismo), la legge 341/95 (incentivi automatici per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti nelle aree depresse), la legge 266/97 (incentivi automatici per l'acquisto di nuovi macchinari e impianti nell'intero territorio nazionale) e la legge 49/85 "Marcora" (credito alla cooperazione).

Tutte le norme sopra indicate sono caratterizzate da buone *performance*, sia in termini di numero di domande presentate che di agevolazioni richieste. Nel triennio 1997-99 per la legge 449/97 sono state presentate 88.864 domande e ne sono state approvate 42.760; per la legge 266/97 sono state presentate 16.928 domande e ne sono state approvate 15.999 a fronte di 5.747 miliardi di investimenti; per la legge 341/95 sono 10.043 le domande presentate e 9.402 le approvate; per la legge 140/97 sono 5.037 le presentate e 4.563 le approvate, a fronte di, rispettivamente, 4.289 miliardi e 772 miliardi di investimenti.

Con riguardo alla ripartizione territoriale delle domande, si registra una netta prevalenza del Centro-Nord, sia in termini quantitativi che finanziari: le regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana rappresentano il 50% delle domande e delle agevolazioni approvate per la legge 449/97, il 60% delle domande approvate e il 42% delle agevolazioni per la legge 266/97, il 57% delle domande approvate e il 38% delle agevolazioni per la legge 140/97.

Tab. 5.1: Percentuali di riparto delle risorse tra le regioni per l'anno 2000

Regioni	Valore %
Piemonte	8,86
Valle d'Aosta	0,21
Lombardia	16,97
Trentino-Alto Adige	0,46
Veneto	9,98
Friuli-Venezia Giulia	1,65
Liguria	1,73
Emilia-Romagna	8,20
Toscana	7,28
Umbria	1,54
Marche	3,26
Lazio	3,64
Abruzzo	2,68
Molise	0,85
Campania	8,79
Puglia	6,36
Basilicata	1,23
Calabria	3,04
Sicilia	6,70
Sardegna	6,57

Le Regioni a statuto ordinario che hanno adottato le leggi di recepimento, in attuazione del D.Lgs 112/98 sono 13; la Calabria e la Campania, ad oggi, hanno predisposto un disegno di legge che non è stato ancora approvato dai rispettivi Consigli regionali.

La fase di effettiva attuazione degli interventi trasferiti è caratterizzata da una generale continuità nella gestione da parte delle singole Regioni, che hanno

confermato le precedenti convenzioni con i soggetti gestori degli interventi conferiti.

Da un monitoraggio effettuato a dicembre 2000 e ad aprile 2001 emerge una certa differenziazione di comportamenti tra le Regioni e allo stesso tempo qualche elemento di omogeneità negli indirizzi e nelle scelte.

La disomogeneità riguarda soprattutto l'interesse evidenziato dalle Amministrazioni sui singoli provvedimenti: le Regioni complessivamente considerate hanno ripartito le risorse disponibili su buona parte dei provvedimenti conferiti, ma, mentre la Regione Basilicata le ha riversate su 2 soli interventi, la Toscana su 15 e la Puglia su 16.

Alcune Regioni hanno provveduto alla completa ripartizione delle risorse assegnate per l'anno 2000; il Lazio, l'Abruzzo e la Basilicata hanno proceduto ad una ripartizione parziale.

Riguardo alle risorse aggiuntive che le Regioni hanno stanziato per i provvedimenti conferiti, sono solo due le Regioni che hanno deciso di integrare gli stanziamenti trasferiti dallo Stato con risorse aggiuntive: la Toscana (11 miliardi di risorse aggiuntive) e l'Umbria (460 milioni).

Un elemento di omogeneità va individuato nel fatto che gran parte delle risorse è destinata a pochi interventi. Sono 25 (su 33) i provvedimenti sui quali si sono indirizzate le scelte delle Regioni e sui quali si sono ripartiti i 1.481 miliardi; a tre di essi è destinato il 52% delle risorse, ai primi sei il 77%. I provvedimenti ai quali è stato destinato il più elevato volume di risorse sono la legge 140/97 (20%), la legge 1329/65 (17%), la legge 341/95 (15%).

Buona parte degli interventi sono stati avviati fra la fine del 2000 e i primi mesi del 2001; per alcuni di questi le risorse sono già esaurite.

Alcuni provvedimenti, in particolare gli incentivi automatici (legge 341/95 e legge 266/97) non sono ancora stati avviati perché solo alla fine di marzo 2001 hanno ottenuto la nuova autorizzazione da parte della Commissione UE.

Superata la fase di transizione e della conseguente inattività (totale o parziale) degli interventi agevolativi conferiti alle Regioni, si pongono due ordini di problemi riguardo soprattutto all'efficienza/efficacia del processo di decentramento:

- il riordino e la razionalizzazione degli interventi attuati a livello regionale, in particolare di quelli conferiti;

- la diffusione e la standardizzazione di un'attività istituzionalizzata di monitoraggio e valutazione degli interventi a livello regionale.

Riguardo al primo punto, il Fondo unico regionale costituisce uno strumento e un'opportunità importanti per orientare le risorse finanziarie verso quegli interventi che maggiormente rispondono alle esigenze di sviluppo del tessuto imprenditoriale locale. Una mirata utilizzazione di questo strumento consentirebbe di ridurre sensibilmente i margini di sovrapposizione fra gli interventi e di realizzare le necessarie complementarietà fra interventi regionali e interventi a carattere nazionale.

Riguardo al secondo punto, si osserva che una funzione e una attività strutturate di monitoraggio e valutazione degli interventi sono quanto mai necessarie, anche a livello regionale. Questa esigenza non è solo connessa al processo di decentramento o alla numerosità degli interventi agevolativi, ma risponde a un obiettivo generale di finalizzare efficacemente gli interventi e le risorse disponibili, avendo a disposizione sistemi di monitoraggio e valutazione, *in itinere* ed *ex post*, attraverso i quali poter indirizzare e correggere le scelte programmatiche.

6. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006

L'accordo siglato in occasione del Consiglio europeo di Berlino nel marzo 1999, su Agenda 2000, ha preceduto quello sul quadro di riferimento delle politiche regionali dell'Unione europea per il periodo 2000-2006. Sono stati definiti i contenuti dei nuovi regolamenti sui Fondi strutturali (Regolamento CE n. 1260/99 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e Regolamento CE n. 1783/99 del Parlamento europeo e Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), con i quali è stato confermato l'impegno comunitario sulle politiche di coesione economica e sociale.

I nuovi regolamenti prevedono una concentrazione degli obiettivi prioritari (ridotti da 6 a 3) e una conseguente riduzione della popolazione interessata dagli interventi finanziati con i fondi strutturali.

Per quanto riguarda le aree rientranti in obiettivi della programmazione 1994-99 e non più ammissibili a pari titolo nella programmazione 2000-2006 è stato previsto un sostegno transitorio (*phasing out*).

Oltre ai tre obiettivi prioritari, i Fondi strutturali europei, per il periodo 2000-2006, finanziano quattro Iniziative comunitarie (INTERREG III, URBAN, LEADER e EQUAL).

Le azioni innovatrici, infine, rappresentano l'unica deroga al principio di programmazione e consentono alla Commissione di finanziare di propria iniziativa progetti pilota o strategie innovative che promuovono la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli operatori dello sviluppo locale e regionale.

Del complesso degli interventi previsti con la programmazione appena avviata si prendono qui in esame soltanto gli incentivi a favore delle imprese (regimi di aiuto), quasi esclusivamente cofinanziati attraverso il FESR.

I fondi del QCS per l'obiettivo 1 sono destinati a promuovere lo sviluppo e l'adattamento strutturale delle regioni italiane del Mezzogiorno che restano ammissibili all'obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) e del Molise, che potrà contare su un sostegno transitorio (*phasing out*). Gli interventi previsti dal QCS si articolano in sette programmi operativi regionali (POR) ed altrettanti programmi nazionali (PON), ciascuno a sua volta strutturato in più assi prioritari, conformemente agli obiettivi strategici individuati dal QCS:

risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizio.

E' difficile fare una stima puntuale delle risorse destinate dal QCS ai regimi di aiuto; tuttavia, in prima approssimazione, si può partire dal fatto che l'asse sviluppo locale, la cui consistenza finanziaria complessiva è di circa 25.000 miliardi di lire (31% del totale QCS), è quello che maggiormente farà ricorso a questa tipologia di intervento.

E' ugualmente difficile quantificare le risorse stanziare nell'ambito dei POR per finanziare interventi rientranti tra i regimi di aiuto. E' chiaro, tuttavia, che questa tipologia di intervento continuerà a svolgere un ruolo importante anche nella programmazione 2000-2006, utilizzando, fra l'altro in maniera consistente strumenti integrati di agevolazione quali "Pacchetti Integrati di Agevolazioni" (PIA), "Progetti Integrati Territoriali" (PIT), "Progetti Integrati Regionali" (PIR), che si basano su regimi di aiuto. Alcuni assi dei vari POR, in particolare l'asse sistemi locali di sviluppo, faranno ampio ricorso, nella loro articolazione, a questa tipologia di intervento. Così come faranno ricorso alla legge 488/92, sia per quanto riguarda l'industria e servizi, che per il turismo e per il commercio. La flessibilità dello strumento, soprattutto a seguito dell'introduzione delle graduatorie speciali, ne consente un utilizzo che può adeguarsi alle specifiche esigenze di sviluppo del tessuto imprenditoriale locale.

Nella ripartizione complessiva delle risorse del QCS, è stata operata la scelta di privilegiare finanziariamente le politiche gestite direttamente dalle regioni, rispetto a quelle di carattere multiregionale: solo un terzo delle risorse complessive sono assegnate ai Programmi nazionali (PON).

Un discorso a parte deve tuttavia essere riservato al PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale", che ha una dotazione complessiva di risorse nazionali e comunitarie pari a circa 7.500 miliardi di lire e sarà interamente attuato attraverso il ricorso a regimi di aiuto.

Il PON prevede in primo luogo il cofinanziamento della legge 488/92 "industria" (misura 1), cui sono destinati poco più di 6.200 miliardi di lire. Il PIA, previsto dalla misura 2 del programma, consente di realizzare interventi agevolativi a favore delle imprese, attraverso un'unica domanda di finanziamento, per programmi complessi e articolati, che prevedano investimenti fissi (ammissibili ai benefici della legge 488/92) insieme ad investimenti riferiti ad attività di ricerca ed innovazione tecnologica (ammissibili ai benefici della legge 46/82) e/o ad investimenti in attività di formazione (attraverso un regime di aiuto *ad hoc* disciplinato separatamente nella misura 3 del programma) e servizi

specialistici. Al PIA sono attribuiti circa 1.100 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunte le risorse per gli interventi di formazione, quantificate in poco meno di 200 miliardi di lire.

Tab. 6.1: Piano finanziario del PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale"
(miliardi di lire)

ASSE	TOTALE	RISORSE PUBBLICHE			
	Risorse	Risorse Comunitarie			Risorse
	Pubbliche	Totale	Fesr	Fse	Nazionali
	1=2+7	2=3+4+5+6	3	4	7
Sistemi Locali di Sviluppo	7.526,10	3.800,39	3.669,69	130,70	3.725,71
Assistenza Tecnica	62,73	31,37	31,37	0	31,60
Totale	7588,83	3.831,76	3.701,06	130,70	3.757,31

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, le risorse destinate all'Italia ammontano a 4.883 miliardi di lire, ai quali si aggiungono 730 miliardi di lire per le aree a sostegno transitorio (*phasing out*).

Da un primo esame dei DOCUP presentati per l'approvazione alla Commissione europea si evidenzia una proposta delle Regioni di destinare, in media, ai regimi di aiuto circa il 45% delle risorse complessivamente assegnate. La definizione finale dell'ammontare di tali risorse è una delle questioni principali oggetto del negoziato in corso, in quanto le indicazioni della Commissione sono di limitare le risorse per gli incentivi alle imprese intorno al 30%.

Gran parte di queste risorse dovrà riguardare interventi operanti nell'ambito di sistemi integrati: PIA, PIT e PIR.

In sintesi

- il 75% delle risorse finanziarie destinate all'Italia per il periodo 2000-2006 è assegnato alle regioni dell'obiettivo 1;
- numerose sono anche le aree dell'obiettivo 2, che comprendono una popolazione di circa 7,4 milioni di abitanti;
- le risorse per queste aree ammontano a 4.883 miliardi di lire;
- nel periodo di programmazione 2000-2006 sono stati finanziati anche quattro programmi di Iniziativa Comunitaria per un importo di 2.270 miliardi di lire.

7. UN CONFRONTO A LIVELLO COMUNITARIO

7.1 Il Quadro di valutazione degli aiuti di Stato

L'Unione Europea ha significativamente rafforzato il controllo sugli aiuti di Stato e nel contempo ha cercato di indirizzare le politiche dei paesi membri verso una riduzione degli aiuti concessi.

Già a partire dal 1997 il livello assoluto degli aiuti di Stato all'interno dell'Unione Europea è sceso al di sotto dei 100.000 milioni di euro, facendo registrare nel 1999 il livello in assoluto più basso degli ultimi 10 anni. Ciò è il risultato della politica di riduzione degli aiuti messa in atto nella maggior parte dei paesi dell'Unione.

Per facilitare il confronto tra paesi e ottenere una misura relativa del fenomeno, si utilizza fondamentalmente il rapporto fra l'ammontare degli aiuti e il PIL (anche l'Unione Europea individua questo indicatore come strumento per fissare gli obiettivi all'interno dei singoli paesi). Si osserva come l'Italia sia passata da livelli significativamente elevati nel triennio 1995-1997 (solo la Finlandia presentava tra gli altri 14 Paesi membri un valore più alto) a livelli decisamente più contenuti, in linea con quelli degli altri paesi e con la media UE, nel triennio 1997-1999 (in tale periodo si registrano 6 Paesi con valori superiori a quello dell'Italia). Questo andamento contraddistingue, pur se con intensità differenti, tutti i paesi, ad eccezione di Irlanda e Lussemburgo nei quali aumenta il rapporto aiuti/PIL nel secondo triennio.

Anche per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti per "obiettivo", il 1999 sembra segnare un punto di svolta. L'andamento complessivo UE si caratterizza nel 1999 per una dinamica in crescita, dopo un periodo di sostanziale stabilità, per gli aiuti ad agricoltura e pesca e per quelli destinati agli obiettivi "orizzontali" (R&S, ambiente, risparmio energetico, PMI, occupazione e formazione). È questo un primo effetto della politica della Unione Europea rivolta ad un progressivo spostamento degli aiuti verso obiettivi "orizzontali". Si lascia in questo modo la possibilità di intervenire laddove esistono fallimenti del mercato, riducendo tuttavia gli effetti distorsivi dell'intervento pubblico sui livelli di concorrenza all'interno dell'area.